

A. Romano, Il codice degli abbozzi (Vat. lat. 3196)  
di Francesco Petrarca, Roma, Bardi, 1955.

ALMO SOL, QUELLA FRONDE CH'IO SOLA AMO

[CLXXXVIII]

- Almo sol, quella fronde ch'io sola amo  
 Tu prima amasti, or sola al bel soggiorno  
 Verdeggia, e senza par, poi che l'addorno  
 4 Suo male e nostro vide in prima Adamo.  
 Stiamo a mirarla. I' ti pur prego e chiamo  
 O sole, e tu pur fuggi, e fai d'intorno  
 Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno,  
 8 E fuggendo mi toi quel ch'i' più bramo.  
 L'ombra che cade da quel humil colle,  
 Ove favilla il mio soave foco,  
 Ove l' gran lauro fu picciola verga,  
 12 Crescendo ment'io parlo a gli occhi tolle  
 La dolce vista del beato loco,  
 Ove l' mio cor co la sua donna alberga.

V. b, V. a

- Almo sol, quella luce ch'io sola amo,  
 Tu prima amasti, al suo fido soggiorno  
 Stassi a cui par non fu, poi che l'addorno  
 4 Suo male e nostro vide in prima Adamo.  
 Stiamo a vederla. Al suo amor ti richiamo,  
 Che già seguisti, or fuggi, e fai d'intorno  
 Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno,  
 8 E fuggendo mi toi quel ch'i' più bramo.  
 L'ombra che cade da quel humil colle  
 Ove favilla il mio soave foco,  
 Ove l' gran lauro fu picciola verga,  
 12 Crescendo a poco a poco agli occhi tolle  
 La dolce vista del beato loco,  
 Ove l' mio cor co la sua donna alberga.

V. a

V1 = Vat. lat. 3196 (Via e V1b).  
 V2 = Vat. lat. 3195.

V. a ha del sonetto due redazioni (a e b), di cui la prima cancellata con tratti di penna da destra a sinistra, obliquamente.

- 1 Almo sol **Quella luce ch'io sola amo**  
 Almo sol **quella fronde**  
 2 **Tu prima amasti** al suo fido **soggiorno**  
 or [sola al bel]  
 [al suo bel]  
 sola al bel  
 3 **Vivesti** or senza par poi che l'addorno  
 [Verdeggia e senza par] poi che l'addorno]  
 Stassi a cui par non fu  
**Verdeggia e senza par poi che l'addorno**  
 5 **Stiamo a vederla** Al suo [amor i' chiamo]  
 amor ti richiamo  
**mirarla l' ti pur prego e chiamo**  
**O sole e tu pur**  
 6 **Che già seguisti or fuggi e fai d'intorno**  
**O sole e tu pur**  
 12 **Crescendo a poco a poco agli occhi tolle**  
 [cresce mentre ch'io parlo e agli occhi tolle]  
**ment'io parlo**  
 4. adamo V. a, b; Adamo V. a; 8. E V. i; Et V. a; 12. tolle V. b; tolle V. a, V. a.

1. Almo sol. **Quella V. a, b**; Almo sol **quella V. a**; 2. amasti V. a, b; amasti V. a, b; V. a; soggiorno V. a, b; soggiorno V. a, b; 3. par, V. a, b; par V. a; addorno V. a, b; addorno V. a; 5. chiamo V. a, b; chiamo V. a, b; V. a; 6. d'intorno V. a, b; d'intorno V. a; 9. colle V. a, b; colle, V. a; 10. foco V. a, b; foco, V. a, b; foco V. a; 12. Crescendo, ment'io parlo, V. a, b; Crescendo ment'io parlo V. a; tolle V. a, b; tolle V. a, b; V. a; 13. loco V. a, b; loco, V. a, b; V. a.

V. a - Nel margine sinistro, leggermente più in alto del v. 1 b, l'indicazione: *transcripsi per Johannem*, poco sotto, una sigla *y*, usata forse per indicare l'ordine di trascrizione (cfr. VATTI, p. XXVII).

In corrispondenza del v. 11 a, l'avvertenza *attende illum*, poi cancellata, si riferiva probabilmente alla parola che in precedenza stava invece di *humil*, che infatti è scritto su rasura. Quanto al punto che sta all'altezza del v. 9 (a e b) Per lo mette in relazione con l'avvertenza suddetta: è invece il consueto segno grafico per indicare la divisione tra le quartine e le terzine (cfr. MOD, p. XXVIII).

In b, *verdeggia* (3); *a mirarla* (6); *ment'io parlo* (12) su rasura.  
 V. a - Di mano del copista. Al v. 3, la prima d di *addorno* è scritta dalla stessa mano nell'interlucio (MOD, p. 91, nota 3).



c. 1v

- 1 Almo sol, quella luce ch'io sola amo,
- 2 Tu prima amasti, al tuo fido soggiorno
- 3 Vivesi or sença par, poi che l'addorno
- 4 Suo male (et) nostro uide (in)prima adamo.
- 5 Stiamo a vederla: Al suo amor [...] chiamò
- 6 Che già seguiti; or fuggi (et) fai d'intorno
- 7 Ombrare i poggi, (et) te ne porti il giorno,
- 8 (Et) fuggendo mi toi quel ch'ì' più bramo.
- 9 L'ombra che cade da quell'humil colle,
- 10 Que favilla il mio soave foco,
- 11 Que 'l gran lauro fu picciola uerça.
- 12 Crescendo a poco a poco, agli occhi tolle
- 13 La dolce uista del beato loco
- 14 Que 'l mio cor co la sua do(n)na alberga.

5. amor, scritto su rasura, è seguito da una o due lettere nascoste da un tratto cancellante; decifrate ti da UBALDINI 1642, i (code r' chiamò) da C. APPEL 1891 e PELAEZ 1910; diamo è sormontato da due lettere cancellate che APPEL 1891 legge r' amor [...] chiamò > amor ti nechiamo (scritto su tre righe nel marg. sinistro e collegato al testo da opportuno rinvio) 9. humil è scritto su rasura, sul marg. sinistro la postilla, cancellata con due tratti, attende illu(m), riferita forse alla lezione brasa

## NOTE

Il sonetto è cancellato con tre linee oblique.

5 [1387]

c. 1v

- 1 Almo sol, quella fronde ch'io sola amo,
- 2 Tu prima amasti, or sola al bel soggiorno
- 3 Verdeggia, (et) sença par, poi che l'addorno
- 4 Suo male (et) nostro uide (in) prima adamo.
- 5 Stiamo a mirarla: r' ti pur prego (et) chiamò,
- 6 O sole; (et) tu pur fuggi, (et) fai d'intorno
- 7 Ombrare i poggi, (et) te ne porti il giorno,
- 8 (Et) fuggendo mi toi quel ch'ì' più bramo.
- 9 L'ombra che cade da quell'humil colle,
- 10 Que favilla il mio soave foco,
- 11 Que 'l gran lauro fu picciola uerça.

- 12 Crescendo me(n)tr'io parlo, agli occhi tolle
- 13 La dolce uista del beato loco,
- 14 Que 'l mio cor co la sua do(n)na alberga.

2. sola al bel è scritto su rasura di al suo fido; sola al bel > sola al bel quest'ultima correzione è scritta sopra la riga, a sinistra di al suo bel cancellato 3. Verdeggia è scritto su rasura e in parte fuori allineamento; la lezione sottostante è letta Vivesi da APPEL 1891; Verdeggia (et) sença par > Stassi a cui par noi(n) fu scritto sul marg. sinistro e riferito alla lezione respinta con un segno di richiamo; cancellate anche la correzione marginale e le parole poi che l'addorno. Petrarca ha ripristinato la precedente lezione: Verdeggia (et) senza par poi che l'addorno (scritta sopra il sonetto e collegata al testo con un segno di richiamo) 5. a mirarla scritto su rasura in una grafia compressa per mancanza di spazio (piccola tala della carta nell'inter. sup.) 12. me(n)tr'io parlo: su rasura, tolle: sul ms. tolle: nel marg. destro, scritta su quattro righe, la variante (vel), cresce me(n)tre ch'io parlo e agli occhi tolle, successivamente cancellata con una riga verticale.

## POSTILLE

1. Sopra il sonetto, nel margine sinistro della carta: (transcriptus) plen. (iohannem)

2. Sotto Pt.: X.

## CLXXXVIII

Almo Sol, quella fronde ch'io sola amo,  
tu prima amasti: or sola al bel soggiorno  
verdeggia e senza par, poi che l'addorno  
suo male e nostro vide in prima Adamo.

Stiamo a mirarla: i' ti pur prego e chiamò,  
o sole, e tu pur fuggi, e fai dintorno  
ombrare i poggi e te ne porti il giorno,  
e fuggendo mi toi quel ch'ì' più bramo.

L'ombra che cade da quel' umil colle  
ove favilla il mio soave foco,  
ove 'l gran lauro fu picciola uerça,

crescendo mentr'io parlo, agli occhi tolle  
la dolce vista del beato loco  
ove 'l mio cor co la sua Donna alberga.

Francesco Petrarca, Il codice degli abbozzi.

Edizione e storia del manoscritto Vaticano

latino 3196, a cura di Laura Paolino, Milano-Napoli, Ricciardi, 2000.